

Cronache federaliste

BOLLETTINO DELLA SEZIONE DI TRAPANI DEL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

Anno XIII n. s. Numero 1

Marzo 2014

MEDITERRANEO ED EUROPA: UN BINOMIO INSCINDIBILE

Ancora oggi, analizzando la realtà geopolitica dei territori che si affacciano sul bacino del Mediterraneo, appare evidente la straordinaria funzione storica di cerniera fra tre continenti svolta da questo mare, nel senso che essa è determinata dall'inevitabile contatto fra popolazioni contigue, etnicamente e culturalmente diverse fra loro, con la conseguenza di costringerle a sperimentare occasioni di confronto e di scambio, ma anche di conflitto, e di constatare, e talora condividere, le ragioni sufficienti – si direbbe quasi strutturali – di interrelazione e interdipendenza delle rispettive comunità socio-politiche, interessate a portare avanti ciascuna il proprio sviluppo socio-economico, però in una prospettiva ineludibile d'integrazione politica, a fronte dello scenario internazionale.

In definitiva, tutti i Paesi rivieraschi del Mediterraneo, pur nella loro singolarità e indipendenza, a fronte del resto del mondo formano un nodo di complessità complementare che stringe Europa, Africa e deriva mediorientale del continente asiatico: rispetto all'Occidente, essi costituiscono da sempre un insieme che presidia un'importante crocevia di comunicazioni internazionali, con quattro teste di ponte geografiche: una iberica, una costituita dalla penisola italiana, un'altra formata dalla regione balcanica, e infine un'altra ancora svolta dall'altopiano anatolico quale ardua passerella fra Mar Nero, Regione caucasica, retroterra dei Carpazi e Mediterraneo, cioè fra aree territoriali ricche di risorse naturali, soprattutto energetiche, che recapitano per vari motivi commerciali sulla zona mediterranea.

Tutto ciò fa emergere una singolare entità geopolitica di area vasta, e nei fatti una unità autonoma mediterranea, crogiolo entro cui sono mescolati interessi economici e strategici sia degli Stati direttamente interessati sia delle Grandi Potenze che nel corso dei secoli si sono avvicinate nell'accampare pretese dirette e indirette di egemonia politica sullo scacchiere mediorientale.

Come entità geografica, storica e culturale – secondo un'accreditata opinione di vari studiosi di demografia ed etnologia storica – l'unità mediterranea esige di fatto da secoli, indipendentemente da quelli che possono essere stati o siano gli atteggiamenti di carattere puramente contingente dei governi degli Stati rivieraschi: basta approfondire gli studi dei rapporti che ancor oggi legano, o contrappongono, i popoli e le culture che hanno vissuto e vivono sulle sue coste, a cominciare da quelli di matrice panaraba e di ispirazione religiosa. E' poi innegabile che l'Europa mediterranea sia e resti, sotto aspetti storico-politici ed economici, collegata ai Paesi del Nord Africa e dell'Oriente mediterraneo molto più di quanto non lo sia a quelli del Nord-atlantica – almeno fino agli albori del secolo scorso; così come, d'altra parte, appare abbastanza pacifico che Egiziani, e più in generale gli Arabi, sono più vicini agli Europei del Sud per storia, costumi e civiltà, che non alle popolazioni tribali africane del Congo o alla popolazioni nere delle regioni sub sahariane.

A questo riguardo non occorre stare a dilungarsi per dimostrare quella che si potrebbe chiamare ininterrotta sintonia storica di vicinanza, se non proprio di cointeressenza, fra Mediterraneo ed Europa: vale per l'analisi del passato, si può ritenere che valga per ipotizzare gli sviluppi di un futuro coerente con queste premesse; e dunque non è necessario ricordare i periodi di una Storia in certo qual modo comune a popoli così vicini, nel dipanarsi del suo intreccio, come il lungo periodo fenicio-greco-romano, quello della transizione arabo-normanna, l'azione delle Repubbliche marinare e le vie del traffico levantino, le Crociate, la dominazione araba in Sicilia e in Spagna, e via via lungo il corso dei secoli, fino agli eventi dell'era moderna, con la questione degli Stretti, l'apertura del Canale di Suez, la questione israelo-palestinese, i sommovimenti politici dovuti ai

mutevoli assetti statali e istituzionali dei Paesi di tradizione islamica, fino alle recenti rivolte popolari in vari Stati africani della fascia nord-mediterranea, quelli della cosiddetta "primavera araba" e, infine, da ultimo, le inarrestabili migrazioni continentali dall'Africa e dall'Asia minore, soprattutto quella turco-araba mediterranea, verso l'Europa, e in particolare verso il cosiddetto primo approdo in Italia a Lampedusa.

C'è allora già in atto da qualche decennio una transizione di carattere necessariamente integrazionista nello sviluppo dei rapporti fra europei e afroasiatici, che si alimenta spontaneamente per varie cause, ancorché tali rapporti sono ancora in massima parte clandestini da un punto di vista giuridico. In verità, pare che si sia determinata di fatto una situazione riconosciuta anche in via giurisprudenziale da molti Corti e Tribunali europei di "melting pot" – allo stato attuale incontrollabile – maggiormente caratterizzata, sul piano delle rilevanza statistica, dall'immigrazione verso l'Europa, ma prima o poi il fenomeno migratorio nel suo complesso presenterà ovviamente una progressione di flusso anche verso i Paesi del Nord Africa, ricchi di attrattive turistiche note, e di potenzialità economiche ancora sottostimate.

Tenendo presente questa visione della realtà geopolitica in evoluzione e questa impostazione della

Euromed Carrefour Sicilia – Antenna Europe Direct
Via principe di Villafranca, 50 – Palermo – tel. 091.335081

DIBATTITO SUL FUTURO DELL'UNIONE

Quali sono le competenze dell'UE?

Voto europeo: identità politiche o identità nazionali?

La velocità dell'integrazione europea

Palermo, Aula Magna Facoltà di Giurisprudenza – Giovedì 3 aprile 2014, ore 15.30-18.30

Programma

Presiede i lavori Nino TILOTTA, presidente Euromed Carrefour Sicilia

Saluti: Giuseppe VERDE Dipartimento Scienze Giuridiche Facoltà Giurisprudenza
Nelli SCILABRA assessore regionale Istruzione Formazione professionale

FACILITATORI/STIMOLATORI:

Aldo SCHIAVELLO, Dipartimento Sc. Giuridiche Facoltà Giurisprudenza
Lina DI CARLO, Presidente Casa d'Europa "Altiero Spinelli"
Sergio ORTOLEVA, Segretario Movimento Federalista Europeo di Palermo
Marco ARMANNO, Ricercatore Diritto Costituzionale
Enza M. TRAMONTANA, Ricercatore Diritto Internazionale
Giuseppe CASTRONOVO, Segretario regionale Movimento Federalista Europeo
Paolo INGLESE, Facoltà di Agraria Università di Palermo
Elio SANFILIPPO, Presidente Legacoop Sicilia

LA MANIFESTAZIONE È ORGANIZZATA IN COLLABORAZIONE CON IL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO –
CENTRO REGIONALE SICILIANO E SEZIONE DI PALERMO - E LA CASA D'EUROPA "ALTIERO SPINELLI"

Sommario:

Mediterraneo ed Europa: un binomio inscindibile (editoriale di Elio Scaglione) – p. 1
"Dibattito sul futuro dell'Unione" (un incontro a Palermo con l'Euromed) – p. 2
Eurozona: anche in Francia, manifesti per la democrazia (da "Liberation") – p. 4
Documentazione: la convocazione del Congresso regionale della GFE ad Agrigento - p. 6
"L'Europa tra identità e progetto" (seminario di formazione a Ragusa) - p. 7
Notiziario federalista - p. 8

analisi delle relazioni informali euromediterranee, impostazione che ritengo politicamente plausibile quanto meno sul piano dello sviluppo futuro dei rapporti internazionali di buon vicinato, una meta a cui occorre tendere, con impegno civile e politico al di qua e al di là delle sponde del bacino del Mediterraneo, è data dalla formazione di un comune convincimento nei popoli mediterranei della reciproca solidarietà, necessaria per il perseguimento dei loro comuni interessi. Tale solidarietà sarà meglio raggiungibile con l'estensione degli scambi culturali, oltre che economici, coltivando tolleranza, dialogo e accoglienza (come predica papa Francesco) in una prospettiva di "conveniente convivenza". Questo termine "convivenza" non va considerato azzardato, né scandaloso, dal momento che già è in atto in Europa sul piano dei rapporti abitudinari interpersonali il crescente fenomeno del meticcio di prima e seconda generazione, cui ha dato luogo l'immigrazione crescente, soprattutto di afromediterranei, e di recente anche di asiatici del Medio Oriente (per tacere dei milioni di turchi già da decenni transitati e stanziatisi in Europa, specialmente in Germania).

Ma sarebbe utopistico confidare solamente nel naturale sforzo di comprensione e di corresponsabilità degli attori individuali di questa transizione al livello soggettivo, anche se l'andamento spontaneo degli eventi e della vita delle persone coinvolte lo esige e lo determina; serve più efficacemente a questo riguardo, in maniera effettiva, una revisione delle politiche di settore, ed un conseguente ammodernamento legislativo, da parte delle autorità politiche e di governo dei Paesi interessati che si affacciano sul Mediterraneo, sia degli Stati da cui per ora si muovono i flussi migratori, sia soprattutto da parte di quelli di accoglienza di tali flussi, motivo per cui l'aspetto giuridico delle relazioni internazionali fra gli Stati rivieraschi deve prendere per dir così il sopravvento rispetto alle trattative e transazioni diplomatiche, alle ritorsioni politiche o, Dio non voglia, di carattere bellico. A questo proposito è chiaro che se da una parte l'unità mediterranea, pur auspicata, ancora non esiste formalmente a livello politico – anche se nei fatti, come si è sostenuto, è implicita ma non riconosciuta –, lo stesso non può dirsi per i Paesi dell'Europa mediterranea che fanno parte da tempo dell'Unione Europea: Spagna, Portogallo, Francia, Italia, Grecia, Slovenia, Malta, Cipro, e ora anche Croazia (oltre a Germania, Ungheria, Slovacchia, Romania e Bulgaria interessati comunque dal fenomeno migratorio di provenienza afroasiatica).

Non si può affrontare, se non per cenni, l'aspetto problematico del *come* si debba da parte dell'Unione Europea dipanare la questione della politica migratoria che, purtroppo, non ha un denominatore comune fra gli Stati europei, se non nel quadro della libertà di circolazione dei residenti, o anche degli stranieri di passaggio o dei richiedenti asilo politico, ma non della disciplina del fenomeno migratorio stabile e ingravescente. Il problema, ovviamente, va risolto normando a livello sopranazionale tutti i molteplici aspetti che lo "incomplettano", tenendo conto del corredo dei diritti umani disattesi, sia pertinenti alla aspettativa di cittadinanza degli immigrati, sia concernenti l'organizzazione solidale e coordinata dell'accoglienza: ogni Stato, per ora, fa da sé e per sé, con l'unico vincolo del rispetto del trattato di Schengen e delle sue discusse superfetazioni – come Frontex – oppure degli accordi cosiddetti di vicinato che riguardano situazioni particolari concernenti i rapporti extracomunitari con la Turchia, oppure accordi bilaterali fra Stati dell'Unione e un singolo Stato extracomunitario, come quello disgraziatissimo corrente fra Italia e Libia sui respingimenti, ancor oggi teoricamente vigente. Ma restano troppe differenze in materia di politica delle migrazioni fra Paese e Paese in Europa, mentre servirebbero almeno standard europei comuni.

Nel quadro della politica internazionale, questo è oggi il *punctum dolens* delle relazioni fra i Paesi dell'area mediterranea, quello dei difficili rapporti fra i *partners* anche per quanto concerne la politica sulle migrazioni, mentre anche altri importanti aspetti restano in posizione di *stand by*, con questioni cruciali che riguardano l'assetto strategico delle relazioni di forza fra gli Stati agenti nel Mediterraneo Orientale, la questione irrisolta delle relazioni israelo-palestinese, i conflitti sedati con gli interventi europei di *peace keeping* a cominciare dal Libano, e soprattutto le questioni economiche di grande respiro che si sviluppano attorno al Mediterraneo, e concernono l'utilizzo delle risorse energetiche, lo sviluppo dei rapporti multilaterali del commercio internazionale, gli esiti degli accordi di Barcellona e di Malta, il trattato di libero scambio con i Paesi dell'area del Maghreb, mai decollato.

Conclusivamente, qual è il ruolo dell'Unione Europea a riguardo dei problemi dell'area mediterranea? Ma sarebbe meglio chiedersi: quale ruolo dovrebbe svolgere? C'è la possibilità di incidere sull'elaborazione di una nuova cultura inter-mediterranea, che superi vecchie visioni

particellari di alleanze di convenienza e offra ai Paesi non europei gli stimoli nascenti dagli avanzamenti scientifici e tecnologici che l'Europa ha realizzato in un clima di aiuti internazionali: in poche parole, un'Europa che s'intesti, quasi con un valore politico profetico, un progetto globale di sviluppo bilanciato euro mediterraneo.

Elio Scaglione

EUROPA DIETRO LE QUINTE. Eurozona: anche in Francia, manifesti per la democrazia

Con un articolo di Jean Quatremer su Liberation del 17 febbraio 2004, apparso anche sul sito Coulisses de Bruxelles, diamo inizio a questa nuova rubrica del Bollettino, che intende portare alla miglior conoscenza dei nostri lettori, e in italiano, particolari notizie sui retroscena e gli aspetti meno conosciuti delle istituzioni dell'Unione europea. L'articolo – nella traduzione di una nostra militante federalista - fa riferimento a nuovi fermenti della società civile francese in materia di processo di integrazione europea e dà conto in particolare del programma del Groupe Eiffel Europe che postula, in concordanza con parecchie posizioni del MFE, la nascita di quella che è stata definita una comunità politica dell'euro.

“Analisi. Parecchi appelli firmati da ricercatori, politici ed economisti francesi propongono profonde riforme delle istituzioni comunitarie, in prosieguo ad un dibattito aperto in Germania.

La crisi dell'eurozona, almeno quella del debito sovrano, è alle nostre spalle, come dimostra la calma che regna sui mercati da un anno e mezzo. Peraltro, l'economia dell'eurozona è lontana da essere ristabilita e soprattutto la gestione disordinata della crisi da parte degli Stati ha un costo smisurato. Essa ha generato una diffidenza senza precedenti nei riguardi del progetto europeo, ormai assimilato all'austerità e alla tecnocrazia postdemocratica simbolizzata dalla *troika* (Commissione, FMI, BCE). Ci vuole molto ottimismo per proclamare, come fa Hermann Van Rompuy, il presidente del Consiglio europeo dei Capi di Stato e di governo, “L'euro è salvo, l'Europa va avanti”¹: poiché tutti vediamo male una costruzione comunitaria che si trascina per lungo tempo senza l'adesione dei cittadini.

La Germania ne ha preso coscienza da molto tempo, anche a livello politico, come dimostra la volontà della cancelliera Angela Merkel di modificare i trattati europei al fine di migliorare il funzionamento dell'eurozona. In Francia, al contrario, il dibattito è tenuto sotto le ceneri, poiché giudicato troppo esplosivo. I politici pensano che parlare di Europa non può che fare il gioco del *Front National*, dal momento che è dato in testa alle elezioni europee del prossimo maggio...

Salto integrazionista. Non è di poca rilevanza che contestualmente appaiano parecchie iniziative lanciate da intellettuali francesi per denunciare “la rassegnazione che colpisce attualmente il nostro Paese”. Tali iniziative reclamano un salto integrazionista al fine di introdurre non solamente la solidarietà finanziaria tra gli Stati, ma soprattutto la democrazia. Tutte riprendono (e fanno proprie) le proposte del gruppo *Glienicker* – composto da economisti e giuristi tedeschi di tutti gli schieramenti politici - che sono state pubblicate l'ottobre scorso e che chiedono di giungere - proprio così - ad una vera federalizzazione dell'eurozona.

L'ultimo in ordine di tempo di questi manifesti è apparso lunedì su “Le Monde”. Lanciato da una decina di economisti (fra cui Thomas Piketty, Daniel Cohen o Xavier Timbeau), giornalisti (fra i quali Guillaume Duval e l'autore di queste righe), politologi e da Pierre Rosavallon, e già firmato da quasi 300 cittadini, questo testo chiede di pervenire ad una “unione politica dell'euro”. Per tutti costoro, “l'Unione attraversa una crisi esistenziale” che rischia di favorire “un tentativo di ritorno al nazionalismo” che aggraverà i problemi al posto di risolverli e “genererà delle frustrazioni e delle tensioni rispetto alle quali le difficoltà dell'Unione sembreranno di poco conto”. Essi stimano che “le istituzioni europee attuali non sono funzionali, e devono essere ripensate. Gridare che l'opinione pubblica non ama questa Europa, e concludere che non bisogna cambiare niente di essenziale al suo funzionamento e alle sue attuali istituzioni, è una incoerenza colpevole”.

Istituire un (altro) bilancio per l'eurozona. Per gli autori del Manifesto, “la sfida centrale è semplice: bisogna permettere alla democrazia e all'autorità pubblica di riprendersi il potere, al fine di regolare efficacemente il capitalismo finanziario nel quadro della globalizzazione del XXI secolo, e di adottare politiche di progresso sociale che oggi mancano all'Europa del rigore. Una moneta unica con 18 debiti sovrani differenti sui quali i mercati possono liberamente speculare, e 18 sistemi fiscali e sociali in concorrenza sfrenata gli uni con gli altri, ciò non va bene e non lo sarà mai. I Paesi dell'eurozona hanno fatto la scelta di condividere la loro sovranità monetaria, e dunque di rinunciare all'arma della

¹La Libre Belgique, 17/02/2014

CONVOCATO PER IL 6 APRILE AD AGRIGENTO IL COMITATO REGIONALE MFE

Con messaggio del 17 marzo 2014, il Segretario regionale Giuseppe Castronovo ha convocato per domenica 6 aprile ad Agrigento (presso il Ristorante "Pititto" in piazzetta Vadalà n. 2, ore 9.30) il Comitato regionale siciliano del MFE. All'ordine del giorno della consueta riunione di primavera del Comitato, oltre l'introduzione del presidente e la relazione politico-organizzativa del segretario, ci saranno i rapporti su formazione e proselitismo di Giorgio Nobile e Sergio Ortoleva.

La durata del Comitato sarà piuttosto breve per dare spazio al Congresso regionale della GFE che si celebrerà subito dopo nello stesso luogo, e dove peraltro si potrà anche rimanere per partecipare al pranzo in comune che concluderà i lavori.

svalutazione unilaterale, senza peraltro dotarsi di nuovi strumenti economici, sociali, fiscali e di bilancio comuni. Questa indecisione è la peggiore delle situazioni".

Questo Manifesto chiede dunque di pervenire all'istituzione di un bilancio dell'eurozona alimentato da risorse proprie indipendenti dalla buona volontà (se si può dire) degli Stati: dopo essersi accordati su una definizione comune di base di una imposta sulle società, i governi stabilirebbero un tasso minimo dell'ordine del 20% (che alimenterebbe il bilancio degli Stati), e un tasso addizionale del 10% destinato al bilancio comune (che sarebbe, infine, compreso tra lo 0,5% e l'1% del PIL comunitario). Una tale risorsa propria permetterebbe, inoltre, di lottare contro l'evasione fiscale. Questo bilancio renderebbe possibile *"di dare impulso a delle azioni di rilancio e di investimento segnatamente in materia di ambiente, di infrastrutture e di formazione"*.

Prendere le distanze dalla Commissione. *"In questi tempi di scarsità di risorse nei bilanci, la zona euro deve dimostrare la sua capacità di definire un'imposta in modo più giusto e più efficace rispetto agli Stati, altrimenti i popoli non daranno più a nessuno il diritto di spendere",* affermano gli autori del Manifesto. *"Ed ancora, nell'eurozona bisognerà con molta rapidità generalizzare lo scambio automatico di informazioni bancarie e dar corso ad una politica concertata di ristabilimento della progressività dell'imposta sulle entrate e sui patrimoni: conducendo così in comune una politica attiva di lotta contro i paradisi fiscali esterni all'eurozona."*

Per adottare l'imposta base sulle società, e più in generale per discutere e assumere democraticamente e sovranamente ogni decisione di natura fiscale, finanziaria e politica che si deciderà in futuro di mettere in comune, bisogna istituire una Camera parlamentare dell'Eurozona". Per non privare i parlamenti nazionali delle loro prerogative fiscali, l'idea è che questa nuova Camera sia composta di deputati nazionali (con un numero variabile a seconda del peso demografico di ogni Stato).

Mutualizzare i debiti. Tale Camera sostituirebbe contemporaneamente il Consiglio europeo dei Capi di Stato e di governo dell'Eurozona e l'Eurogruppo – autorità paralizzate nel campo fiscale dalla regola del voto all'unanimità – e sarebbe incaricata, in particolare, di fissare ogni anno in funzione della congiuntura, il livello di deficit accettabile. Alla Commissione stessa sarebbe tolto il governo della zona euro: verrebbe creato un governo dotato di un ministro delle finanze, governo responsabile davanti a questa seconda camera.

Infine, il Manifesto reclama la messa in comune dei debiti dell'eurozona, *"in mancanza della quale la speculazione sui tassi di interesse ricomincerà ancora e sempre"*. Esso ricorda che la mutualizzazione è di fatto cominciata con il Meccanismo Europeo di Stabilità, l'unione bancaria in gestazione e i programmi di riscatto dei debiti sovrani della BCE.

Gli autori del testo riprendono per conto loro l'idea del gruppo di quegli economisti che, consigliando la Cancelliera tedesca, avevano proposto nel 2011 la creazione di un *"fondo di redenzione dei debiti europei"* che mettesse in comune i debiti che superavano il 60% del PIL.

Verso una "Europa ottimale". Il secondo testo, reso pubblico il 14 febbraio, è stato redatto dal "Groupe Eiffel Europe" composto da economisti e politici (ne sono membri, in particolare, Agnès Bénassy-Quéré, Jean-Luis Bianco, Sylvie Goulard, Laurence Boone). Sono gli stessi autori che vogliono così lanciare il dibattito in Francia chiamando a *"costruire una comunità politica, democratica, a partire dall'euro"* per far nascere una *"Europa ottimale"*.

Come il "manifesto", essi denunciano con rammarico il deficit democratico della zona euro: *anche se nessuna elezione si è conclusa con il rifiuto dell'euro, gli Stati che hanno richiesto una assistenza come la Grecia, il Portogallo o l'Irlanda, sentono il gioco di una autorità mal identificata composta dei Capi di Stato e di governo europei, dai ministri delle Finanze (Eurogruppo), della BCE e della Commissione europea, oltre al FMI. Le responsabilità sono diluite in un magma politico-tecnocratico, privato e legittimato, la cui troika diviene il simbolo. Il destino di certi Paesi è stato sospeso al voto del Bundestag*

e alle decisioni della Corte costituzionale federale di Karlsruhe". In breve, si tratta di una vera "creditocrazia" che ha finito per fare dell'euro "una sorgente di divisioni": il colmo!

Francois Hollande, troppo timido. Il Gruppo Eiffel, a differenza del Manifesto, è a favore della istituzione di una assemblea eletta a suffragio universale, propria dell'eurozona, che designerebbe un governo responsabile davanti ad esso. I deputati europei potrebbero cumulare le due funzioni. Anche qui si tratta di mettere da parte la Commissione e di porre fine all'esistenza dell'Eurogruppo in quanto tale. Questo esecutivo disporrebbe di un bilancio alimentato da risorse proprie (imposta sulle società, tasse ambientali, ecc.) e che potrebbe, per esempio, assumere a suo carico una parte degli assegni di disoccupazione: un'idea, questa, difesa da Pierre Moscovici, ministro delle finanze francese.

Sono queste delle idee in parte condivise da Francois Hollande, ma che questi si guarda bene dal difendere davanti ai Francesi. Poiché, in fondo, il Capo dello Stato non è spinto a lanciarsi in una riforma dei trattati europei per paura di dividere la sua maggioranza già messa male. Resta da sapere se potrà restare ancora per molto tempo con le braccia conserte, soprattutto se gli europei vedranno la vittoria del FN e se le pressioni tedesche per modificare i trattati diverranno più forti. A forza di rifiutare il dibattito, si prende il rischio di farsi imporre da altri l'agenda dei lavori: come hanno fatto i mercati tra il 2010 e il 2013, e al prezzo che conosciamo."

Jean Quatremer

(traduzione di Adriana Giustolisi)

DOCUMENTAZIONE. La convocazione ad Agrigento del Congresso della GFE-Sicilia

In accoglimento di una richiesta del Comitato regionale del MFE, il segretario regionale della GFE Federica Salvo con circolare del 5 marzo 2014 ha convocato per domenica 6 aprile ad Agrigento il Congresso regionale siciliano della Gioventù Federalista Europea. Il Congresso avrà luogo a ridosso del Comitato regionale MFE, convocato per la stessa data sempre ad Agrigento, e si svolgerà presso il Ristorante "Pititto" (piazzetta Vadalà, 2). Ne riportiamo la lettera, unitamente ai principali allegati.

"Cari Amici, rendo noto che, in accoglimento dell'auspicio dello scorso ottobre del Comitato regionale siciliano del MFE, è convocato il Congresso regionale siciliano della Gioventù Federalista Europea.

Il Congresso avrà luogo **domenica 6 aprile 2014, ad Agrigento**, secondo l'allegato ordine del giorno e relativo regolamento congressuale, presso il Ristorante citato in oggetto, a far tempo dalle ore 9,30 precise. Si precisa che per evidente economia delle sedute istituzionali, il Congresso si svolgerà a ridosso della seduta del Comitato regionale siciliano del Movimento Federalista Europeo, che avrà luogo nella medesima data e sede, come da circolare in arrivo da parte della segreteria regionale siciliana del MFE.

I Segretari di Sezione sono invitati ad ottemperare nel più breve tempo possibile alle procedure per la designazione a termine di regolamento dei Delegati spettanti, con riferimento alla media del tesseramento degli anni 2012 e 2013. Per le Sezioni che si costituiscono nel 2014 i delegati spettanti sono riferiti all'esatto numero degli iscritti per l'anno in corso (senza calcolare nessuna media). Il criterio di composizione e il numero dei membri del nuovo Comitato direttivo regionale sarà definito direttamente dal Congresso, fermo restando quanto disposto dallo Statuto della GFE e relativo Regolamento di Applicazione.

Si richiama l'attenzione, in particolare da parte dei Segretari delle Sezioni e Centri provinciali del Movimento Federalista Europeo, cui la presente è inviata per conoscenza, sull'opportunità che siano presenti al Congresso (e naturalmente alla riunione del Comitato regionale) quanti più giovani possibili, i quali anche se non delegati potranno così partecipare ad un evento che potrà riuscire un utile momento d'incontro tra giovani di diverse parti della Sicilia.

I lavori si concluderanno presuntivamente nel primo pomeriggio. Per i delegati ed osservatori che intendessero usufruirne, si rende noto infine che sarà possibile, al prezzo concordato di € 15,00, consumare il pranzo presso il ristorante sede dei lavori. Per ogni ulteriore precisazione, ci si potrà rivolgere, oltre che alla scrivente, alla segreteria della locale Sezione MFE (prof.ssa Grazia Villa, cell. 328-3899261).

In attesa di rivederci ad Agrigento, colgo l'occasione per porgere cordiali saluti."

Ordine del giorno del Congresso

Ore 9,30 - Apertura del Congresso del Centro regionale siciliano della G.F.E. Registrazione e accreditamento dei Delegati. Nomina Commissione Verifica Poteri. Approvazione Ordine del Giorno e Regolamento Lavori Congressuali

Ore 10,00 – Sospensione dei lavori

Ore 12,00 – Ripresa dei lavori. Relazioni politico-organizzative. Presentazione ed approvazione di eventuali mozioni o risoluzioni. Premiazione studenti Progetto "Giovani per l'Europa" di Agrigento. Elezione degli Organi del Centro

(Comitato direttivo regionale e Collegio dei Proviviri) e dei componenti giovanili nel Comitato regionale siciliano e nell'Ufficio del Dibattito del MFE. Chiusura dei lavori del Congresso. Riunione del Comitato ed elezioni alla cariche esecutive (Segretario politico ed altri incaricati)

Regolamento dei lavori congressuali

Art. 1 – Il Congresso del Centro regionale siciliano della Gioventù Federalista Europea è composto dai Delegati delle Sezioni GFE rappresentate, eletti in assemblea di sezione. Sono rappresentate al Congresso le Sezioni regolarmente costituite ed operanti alla data del 31 dicembre 2013 (Agrigento, Alcamo, Enna, Marsala, Palermo e Trapani) e le Sezioni che si siano costituite nell'anno 2014.

Ogni delegato eletto, quale risulta da apposito verbale di assemblea, è portatore di un mandato; se impossibilitato a partecipare può farsi rappresentare da altro delegato; nessun delegato può rappresentare più di un delegato assente. I giovani non delegati, anche se iscritti, partecipano al Congresso in qualità di osservatori.

I Segretari di Sezioni rappresentate, se non eletti in assemblea, hanno diritto di parola e di voto personale (*delegati di diritto*) ma rappresentano soltanto se stessi.

Art. 2 – Ogni Sezione ha diritto a un mandato, e quindi a un delegato, ogni due iscritti o frazione. Il computo è effettuato in base alla media del tesseramento per gli anni 2012 e 2013 dei soci appartenenti sia esclusivamente alla GFE sia anche al MFE, nei limiti d'età previsti dai vigenti Statuti. Le Sezioni costituite nel 2014 sono rappresentate in base al solo tesseramento 2014. I mandati e delegati attribuiti sono allo stato i seguenti (salvo il caso di nuove Sezioni eventualmente costituite nel 2014):

- Sezione di Agrigento, media iscritti n. 8, delegati n. 4; - Sezione di Alcamo, media iscritti n. 1, delegati n. 1;
- Sezione di Enna, media iscritti n. 4, delegati n. 2; - Sezione di Marsala, media iscritti n. 1, delegati n. 1;
- Sezione di Palermo, media iscritti n. 2, delegati n. 1; - Sezione di Trapani, media iscritti n. 9, delegati n. 5.

Il Congresso si considera validamente costituito se è presente la maggioranza dei delegati che rappresentino altresì la maggioranza delle Sezioni rappresentate, ovvero in alternativa se sono presenti delegati che rappresentano la totalità delle Sezioni validamente costituite alla data del Congresso.

Art. 3 – Il Congresso è presieduto dal Segretario regionale uscente, o in sua assenza, da un Delegato designato all'unanimità dei presenti, possibilmente membro della Direzione o del Comitato Federale della GFE, che è inoltre incaricato della relazione politico-organizzativa statutariamente prevista. Le votazioni al Congresso si effettuano per alzata di mano, a maggioranza dei delegati. Le elezioni alle cariche viene effettuata in base al numero esatto degli iscritti rappresentati da ciascun delegato.

Il Congresso decide i criteri per la composizione del Comitato direttivo regionale, e conseguentemente il numero dei suoi membri, prima di procedere alle elezioni.

Art. 4 – Per la presentazione di una lista, si richiede la contestuale presentazione di una mozione politica. La lista, e la relativa mozione, va sottoscritta da almeno due delegati di diversa sezione. Se è presentata un'unica lista, e in caso di mancata presentazione di lista collegata a mozione, chiunque può essere eletto nel Direttivo regionale o nel Collegio dei Proviviri, purché iscritto al Movimento almeno nel 2013 e salvo il caso di iscritti a nuove Sezioni.

L'elezione per acclamazione è ammessa ove non vi siano opposizioni.

Art. 5 – Per tutto ciò che non è previsto nel presente Regolamento si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni riportate nei vigenti Statuti e Regolamenti.

UN SEMINARIO DI FORMAZIONE SULL'EUROPA A RAGUSA

Si è svolto lo scorso 18 gennaio 2014 a Ragusa, presso il Palazzo Garofalo, un Seminario di Formazione e Dibattito Federalista organizzato dal Centro regionale siciliano del MFE, d'intesa con le locali Sezioni di Ragusa e Modica e la Casa d'Europa "Altiero Spinelli".

Il Seminario, presieduto da Salvatore Di Fini, che ha svolto anche un'ampia e circostanziata introduzione ai temi in argomento, ha visto la partecipazione quali relatori di Rodolfo Gargano, presidente dell'Istituto siciliano di studi europei e federalisti "M. Albertini" (*L'Europa in costruzione. Il problema dell'identità tra Nazione ed Europa*), di Lucia Muscetti, vice segretario regionale del MFE (*L'Europa realizzata. Le resistenze dei governi nazionali e il progetto federale di Spinelli*) e di Giorgio Nobile, membro del Comitato Federale dell'Union of European Federalist (*Dall'Unione alla Federazione. Come forzare i governi nazionali per l'Europa federale, fra giurisprudenza tedesca, debolezze degli Stati e movimenti euroscettici*).

Dopo ampio dibattito che ha visto l'intervento di diversi giovani e personalità del modo della cultura anche di Modica, fra i quali il prof. Francesco Raniolo, docente di Scienza politica nell'Università della Calabria, il Seminario si è concluso con la consegna degli Attestati di partecipazione e la premiazione dei migliori studenti di Ragusa e Modica partecipanti al Progetto "Giovani per l'Europa" per l'anno scolastico 2013/2014.

NOTIZIARIO FEDERALISTA

Palermo. Dibattiti con l'Euromed in previsione dell'elezione europea. Su invito dell'Antenna Europe Direct di Palermo, e d'intesa col segretario della Sezione MFE di Palermo ing. S. Ortoleva, nei mesi di novembre 2013 e gennaio 2014 il segretario generale della Casa d'Europa "A. Spinelli" R. Gargano ha partecipato con più interventi ad una serie di dibattiti con i giovani presso l'ITC "Ferrara" e la Facoltà di Scienze Motorie di Palermo volti ad illustrare il significato delle prossime elezioni del Parlamento europeo.

Modica. Incontro con i giovani dell'Istituto "Verga". Si è svolto il 29 novembre 2013 a Modica, a cura del responsabile dell'Ufficio regionale di Dibattito e Formazione federalista avv. G. Nobile e della vice segretaria regionale prof.ssa Lucia Muscetti, un incontro su *Le tappe salienti dell'integrazione europea e il federalismo* con i giovani delle penultime classi degli Istituti d'istruzione secondaria superiore della città, e l'intervento quale relatore del presidente regionale R. Gargano. All'incontro di Modica hanno fatto seguito altri incontri dello stesso tenore, e precisamente il 30 novembre a Ragusa, presso l'ITC "Besta", e successivamente il 5 febbraio 2014 ad Agrigento, presso il Liceo Classico "Empedocle", l'8 febbraio 2014 a Trapani, presso il Liceo scientifico "Fardella", con l'ulteriore intervento della Responsabile dell'Antenna Europe Direct di Trapani ed Alcamo dott.ssa Marta Ferrantelli, e infine l'11 marzo 2014 a Casteltermeni, presso il Liceo scientifico "Madre Teresa di Calcutta". Tutti gli incontri s'inseriscono nel Progetto "Giovani per l'Europa" edizione 2013- 2014, promosso dalla Casa d'Europa "Altiero Spinelli", volto ad organizzare a loro beneficio un *Corso sul Federalismo e l'Unità europea* nelle provincie di Agrigento, Palermo, Ragusa e Trapani.

Enna. Riunione della Giunta Esecutiva del MFE-Sicilia. Presso l'Hotel Garden si è svolta il 26 gennaio 2014 una seduta della Giunta Esecutiva, allargata all'Ufficio Dibattito e Formazione, per esaminare in particolare la situazione organizzativa del MFE dell'Isola. Presenti tutti i componenti, ad eccezione di L. Muscetti, R. Del Vecchio, E. Campo e G. Villa, il presidente R. Gargano ha riferito sulla seduta della Direzione nazionale svoltasi a Milano il 14 gennaio, e il segretario G. Castronovo anche sull'iniziativa "Sindaci per l'Europa", in effetti poi realizzatasi ad Enna. Il successivo 15 marzo a Modica il Segretario si è incontrato con i responsabili della locale sezione MFE e alla presenza di R. Gargano e S. Licitra.

Agrigento. Definita la bozza di un Protocollo d'Intesa con il Liceo "Leonardo". Soprattutto per merito di Antonella Mirabile, si è sostanzialmente definita la bozza di Protocollo d'Intesa della Casa d'Europa "A. Spinelli" con il Liceo scientifico "Leonardo", a seguito della quale una delegazione di giovani del Liceo ha inoltre partecipato, sotto la guida del prof. Bernardo Barone, al Corso sul Federalismo e l'Unità europea indetto dalla predetta Casa, e al quale hanno aderito anche alunni dell'IPS "Gallo" e del Liceo "Empedocle".

Partanna. Corso sul federalismo e l'Unità europea. Anche a Partanna, sotto la direzione del direttore del locale Centro Studi presso l'Istituto Magistrale "Alighieri" prof.ssa Caterina Termini, si è tenuta la Sessione del Corso sul federalismo e l'unità europea organizzato anche per l'anno scolastico 2013-2014 dalla Casa d'Europa "A. Spinelli" in collaborazione con Centro regionale siciliano del MFE. Altre Sessioni del Corso sono state tenute a Palermo, Ragusa, Modica, Agrigento, Castelvetrano, Casteltermeni e Trapani.

Castelvetrano. Costituita la Sezione della Gioventù Federalista Europea. A seguito dell'attività di formazione svolta assiduamente dalla Sezione MFE di Castelvetrano diretta dal prof. Giuseppe Fera, si è costituita in data 26 marzo 2014 a Castelvetrano la Sezione della Gioventù Federalista Europea, eleggendo altresì quale Segretario Ignazio Pollina (cell. 327.6686166; email: ignapol128@hotmail.it) .

Trapani. Eletto Rino Badalucco a presidente del Comitato direttivo della Sezione MFE. Il Direttivo della Sezione MFE si è riunito il 7 marzo 2014 sotto la presidenza di L. Di Carlo per procedere all'elezione del nuovo presidente, dopo le dimissioni di R. Gargano determinate dalla sua elezione a presidente del MFE-Sicilia, e per esaminare le iniziative da attivare, fra le quali anzitutto la raccolta di firma per l'ICE. Su proposta del segretario A. Ilardi è stato così eletto presidente della Sezione il prof. Onofrio Badalucco, già membro del Comitato centrale del MFE. Il direttivo si era già riunito lo scorso 5 dicembre 2013 per definire le quote sociali per l'anno 2014 e discutere fra l'altro sull'azione cartoline conclusasi con più di 500 firme raccolte.

Trapani. Rinnovo degli Organi della Casa d'Europa "A. Spinelli". L'Assemblea della Casa ha proceduto il 7 marzo al rinnovo degli organi per il triennio 2014-2016, eleggendo la Direzione (L. Campaniolo, L. Di Carlo, R. Gargano, A. Ilardi e O. Nastasi), e il Collegio dei Revisori (O. Badalucco, S. Costantino e V. Safina). Riunitasi subito dopo, la Direzione ha confermato Lina Di Carlo presidente e Rodolfo Gargano segretario generale, mentre ha chiamato Orsola Nastasi all'incarico di coordinatore delegato.

(numero chiuso in data 26 marzo 2014)

Cronache federaliste è un bollettino interno a periodicità variabile della Sezione di Trapani del Movimento Federalista Europeo diretto da Rodolfo Gargano e distribuito ad iscritti e simpatizzanti delle Organizzazioni del Movimento europeo che ne fanno richiesta – Anno XIII nuova serie, Numero 1, Marzo 2014 – Direzione, Redazione, Amministrazione: via Emilia 2 Casa Santa, 91016 Erice (Trapani) - Tel. 0923.551745/891270 Fax 558340/23900; Cell. 347.9541553-328.3628179 Website: www.fedeuropa.org - Email: mfe.trapani@fedeuropa.org